

QUADERNO FRANCESE DEL SECOLO

Anno di pubblicazione 1965

Editore Einaudi

Collana Collezione di poesia

Descrizione del contenuto

Il *Quaderno*, piccola ma variegata antologia della poesia francese del Novecento, affianca e , come scrive Valeri nella nota al volume, “viene così ad integrare i nostri *Lirici francesi* (da Rutebeuf a Claudel), del 1960, ripubblicati testé da Arnoldo Mondadori nella collana Lo Specchio.” (199 e 200 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7). Ospita versioni da Toulet, Claudel, Jammes, Valéry, Jacob, Fargue, Apollinaire, Larbaud, Milosz, Pozzi, Supervielle, Cendrars, Saint-John Perse, Cocteau, Artaud, Jouve, Éluard, Breton, Michaux, Ponge, Tardieu, Follain, Char, Frénaud, Guillevic, Grosjean, Rousselot, Clancier, Bonnefoy e Jaccottet, presentate senza testo a fronte.

L'*Aria del venditore ambulante* di André Frénaud era apparsa l'anno prima nel volume *André Frénaud. Tradotto da 15 poeti italiani e da Elio Vittorini*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Poeti stranieri tradotti da poeti italiani, 1964 (10 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7).

Nella nota che apre la raccolta, Valeri dichiara, come suo solito, di non aver voluto dare “uno specchio poliedrico in cui si riflettano tutti gli aspetti della lirica francese del secolo”, ma piuttosto di aver mirato a “offrire al lettore italiano una raccolta di testi poetici (francesi e novecenteschi) che siano delle vere poesie, anzi della vera poesia. Tradotti poeticamente; o, almeno, con poetiche intenzioni. Dopo aver precisato che l'adozione di un “puro criterio cronologico” nasce dall'assoluta mancanza di fede e fiducia nelle “classificazioni convenzionali e convenute”, Valeri riassume magistralmente in poche righe le tendenze della poesia francese del Novecento: “Ove il lettore ci chiedesse qualche cenno orientativo, qualche indicazione di accordi e di simpatie esistenti tra i poeti di cui ci occupiamo, non saremmo alieni dal tracciare alcune linee maestre e in qualche modo direttrici: linee segnate, non da esterne vicende della cronaca letteraria, bensì da sostanziali concordanze psicologiche, morali, estetiche e, insomma, dai caratteri delle opere e no dagli enunciati delle teorie. Anzitutto: una linea Valéry (con ascendenza a Mallarmé), poi una linea Apollinaire (con ascendenza a Heine-Verlaine-Laforgue), poi una linea Claudel (con ascendenza a Rimbaud). Come dire: una corrente di poesia concettuale (di concetti espressi, beninteso, in immagini), una corrente di poesia liederistica (ironico-sentimentale), e una corrente di poesia spirituale, visionaria o veggente che sia (tutta scoppi e razzi e violente “illuminazioni”). Alla prima noi potremmo ascrivere una Pozzi, un Milosz, un Supervielle... Alla seconda, Paul-Jean Toulet, Blaise Cendrars, Valery Larbaud, Jean Cocteau, Jean Tardieu... Alla terza, Jean-Paul Fargue, Max Jacob, Henry Michaux, René Char, André Frénaud...”. E conclude: “il poeta è, per definizione, una solitudine, e perciò conviene permettergli di stare a sé e, se mai, di cercare e trovare da sé la compagnia che meglio gli si addice.”

Si riporta di seguito la versione di *A xxx* di René Char, vicina al testo dell'originale con una fedeltà quasi priva di sforzo che spesso produce versi felicissimi (“Notre comprimante splendeur” diviene “Il nostro schiacciante splendore”), affiancata a quella di Giorgio Caproni più aperta, ambigua e linguisticamente fervida:

Da tanti anni tu sei il mio amore,
 La mia vertigine innanzi a tante attese,
 Che nulla può farci invecchiare raffreddare
 Neppure ciò che attendeva la nostra morte,
 O seppe lentamente avversarci combatterci,
 Neppure ciò che è straniero,
 Né le mie eclissi né i miei ritorni.
 Chiusa come un'imposta di legno
 Un'estrema sorte compatta
 È la nostra catena di montagne,
 Il nostro schiacciante splendore.
 Io dico sorte, o mia martellata;
 Ognuno di noi può ricevere
 La parte di mistero dell'altro
 Senza diffonderne il segreto;
 E il dolore che viene da altrove
 Trova alfine la sua separazione
 Nella carne della nostra unità,
 Trova alfine la sua strada solare
 Nel seno della nuvola nostra
 Ch'essa dirompe e ricomincia.
 Io dico sorte perché così sento.
 Tu hai innalzato la cima
 Che la mia attesa dovrà superare
 Quando il domani sparirà.

Diego Valeri

Da tanti anni sei l'amor mio,
 Il mio capogiro in così lunga attesa,
 Che nulla può invecchiare, raffreddare;
 Nemmeno ciò che aspettava la nostra morte,
 O lentamente seppe combatterci,
 Nemmeno ciò che ci è estraneo,
 E le mie eclissi e i miei ritorni.
 Chiusa come un'imposta di bosso
 Un'estrema fortuna compatta
 È la nostra catena di monti,
 lo splendore che ci comprime.
 Dico fortuna, o mia martellata;
 ciascun di noi può ricevere
 la parte di mistero dell'altro
 senza spandere il segreto;
 E il dolore che vien d'altrove
 Trova alfine separazione
 Nella carne della nostra unità,
 Trova alfine il suo corso solare
 Nel cuore della nostra nuvolaglia
 Che squarcia e ricompono.
 Dico fortuna così come sento.
 Tu hai alzato la vetta
 Che la mia attesa dovrà superare
 Quando domani sparirà.

Giorgio Caproni

Note particolari e di critica

“A proposito di *Quaderno francese del secolo* Camerino mette in risalto soprattutto la felicità di Valeri nel rendere le liriche brevi o brani di poemetti più lunghi (da Saint-John Perse, da Apollinaire) a lui particolarmente cari; in questi casi “sa darci cose che in tutto o in gran parte gli piacciono e delle quali in se stesso si gode”. Da questi esempi si può capire “quanto e come la vocazione a tradurre poesia investa efficacemente in nostro Valeri. Si è abusato della parola gioiello? Eppure in questo libretto di appena cento pagine il nostro traduttore ne incastona tanti da stupire anche noi suoi vecchi fedeli”. [citato in Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana, 1968, p. 112]

In *Della poesia francese d'oggi* (1932) Valeri aveva espresso un giudizio deciso e articolato su Guillaume Apollinaire, tra i poeti più rappresentati nella raccolta, che può illuminare anche sui gusti poetici e i criteri di scelta che hanno condizionato l'antologia: “Il suo spirito continua a guidare le avanguardie nella loro marcia avventurosa: il banditore del cubismo cammina sempre davanti a tutti, artisti o mistificatori che siano. E intanto chi rilegge spregiudicatamente i suoi libri viene cogliendo, tra i razzi e le girandole d'una retorica esplosiva, accenti d'una sincerità assoluta, espressioni dirette d'una profonda pena di cuore, le quali non han nulla a che vedere con le teorie speciose che servivano a quello sbandato sentimentale come un alibi pudico. [...] Una poesia in cui si può specchiare tutto un tempo, disperato dietro la maschera dell'ironia, e maturo per il grande sacrificio. Bisognerebbe indugiare soprattutto sulla fantasiosa e dolorosa *Chanson du mal-aimé* [qui tradotta], in cui Apollinaire ha messo tutto il suo cuore e tutta la sua arte: tutta insomma la sua poesia.” [Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica, 1941, pp. 127-129]

Riferimenti bibliografici

- [1941] Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1946] Carlo Bo, *Antologia della poesia francese. Da Baudelaire a Valéry*, Urbino, A. Argalia
- [1952] Diego Valeri, *Apollinaire vivente*, in “L'Approdo”, luglio-settembre

- [1955] Paul Éluard, *Poesie*. Con l'aggiunta di alcuni scritti di poetica, introduzione e traduzione di Franco Fortini, Torino, Einaudi, Nuova collana di poeti tradotti con il testo a fronte
- [1955] Diego Valeri, Claudel, in "La Biennale", settembre
- [1956] Diego Valeri, *Da Racine a Picasso. Nuovi studi francesi*, Firenze, Sansoni, Itinerari
- [1960] Diego Valeri, *Lirici francesi*, Milano, Mondadori, Lo Specchio
- [1962] René Char, *Poesia e prosa*, Milano, Feltrinelli, I classici moderni, 1962
- [1964] André Frénaud, *André Frénaud*. Tradotto da 15 poeti italiani e da Elio Vittorini, Milano, All'insegna del pesce d'oro, Poeti stranieri tradotti da poeti italiani
- [1965] Piero Bigongiari, *Poesia francese del Novecento*, Firenze, Vallecchi
- [1965] Aldo Camerino, Valeri traduttore, "Il Gazzettino", 10 agosto
- [1965] Blaise Cendrars, *Cendrars. Poesie*, a cura di Luciano Erba, Milano, Nuova Accademia
- [1966] Carlo Bo (a cura di), *Poesia francese del Novecento da Apollinaire a Char*, Milano, La Goliardica
- [1967] André Breton, *Poesie*, traduzione di Giordano Falzoni, Torino, Einaudi
- [1968] Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana
- [1969] Saint-John Perse, *Opere poetiche*, nella traduzione di Romeo Lucchese, Milano, Lerici
- [1979] Guillaume Apollinaire, *Poesie*, scelta e traduzione di Giorgio Caproni, introduzione e note di Enrico Guaraldo, Milano, Rizzoli, Biblioteca universale Rizzoli
- [1979] Enea Balmas, *Le traduzioni francesi di Diego Valeri*, in Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso, Monselice, pp. 23-32
- [1979] Francis Ponge, *Il partito preso delle cose*, a cura di Jacqueline Risset, Torino, Einaudi, Collezione di poesia
- [1980] Jean Tardieu, *L'inesprimibile silenzio. Formeries e altre poesie*, introduzione e traduzione a cura di Sergio Zoppi, Roma, Bulzoni, Poesia
- [1981] Leon Paul Fargue, *Poesie, 1886-1933*, introduzione e traduzione di Luciana Frezza, Torino, Einaudi, Collezione di poesia
- [1982] Valéry Larbaud, *Le poesie di A. O. Barnabooth e poesie plurilingui*, a cura di Clotilde Izzo, Torino, Einaudi, Collezione di poesia
- [1987] Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre*. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1989] Paul Valéry, *Opere poetiche*, a cura di Giancarlo Pontiggia, introduzione di Maria Teresa Giaveri, traduzioni di Massimo Cescon, Valerio Magrelli, Giancarlo Pontiggia, Parma, Guanda, Poeti della Fenice
- [1994] Philippe Jaccottet, *Appunti per una semina. Poesie e prose 1954-1994*, a cura di Antonella Anedda, Roma, Fondazione Piazzolla, Poesia europea vivente
- [2003] Yves Bonnefoy, *Seguendo un fuoco. Poesie scelte 1953-2001*, a cura di Fabio Scotto, postfazione di Yves Bonnefoy, Milano, Crocetti, Lekythos
- [2007] Pier Vincenzo Mengaldo, *Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi*, in *Diego Valeri e il Novecento*. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.87-94